

LA DENUNCIA

BELLUNO Monitorare la fase del tracciamento dei contatti stretti dei positivi al virus. La **Cgil** bellunese chiede anche al servizio legale del Dipartimento di Prevenzione di inserire nelle certificazioni la data dell'effettuazione del primo tampone e non quella dell'esito finale, ai fini delle certificazioni lavorative. Il segretario provinciale della **Cgil**, Mauro De Carli, entra nel merito delle certificazioni di malattia ai tempi del Covid. «Non viene rilasciata dai medici di medicina generale poiché mancano le certificazioni utili a determinare l'esatta partenza del periodo di quarantena. Solo all'esito di tampone positivo, che avviene minimo dopo 72 dal momento in cui si è fatto il test, se non molto oltre, viene rilasciato dal Dipartimento di Prevenzione Uls una dichiarazione di messa in "isolamento fiduciario" (quarantena), mentre nulla viene certificato sulle giornate antecedenti l'esito stesso, che quindi rimangono "scoperte", sia come giustificazione per l'assenza dal lavoro, sia soprattutto economicamente - spiega il segretario -. Le aziende non sapen-

Appello della **Cgil**: «Malattia certificata fin dal tampone»



I GIORNI DI MALATTIA La **Cgil** chiede partano da quello del tampone

do come comportarsi regolarizzano queste giornate "ingiustificate" scaricando le ferie del dipendente, che quindi rimarrà scoperto per il futuro, addirittura in molti casi passano in "negativo" e quindi dovranno recuperare». Esiste invece la normativa di legge (decreto Cura Ita-

lia), con le conseguenti attuazioni dell'Inps, in cui si definisce che "tutta la fase della quarantena" è coperta da malattia Covid (quindi a carico delle risorse specifiche del Dpcm stesso), e la certificazione da presentare al proprio datore di lavoro può essere retroattiva. «Nella sostanza

è l'unico caso in cui il medico curante, può redigere un certificato retroattivo, purché esista una documentazione Uls che certifichi l'intera quarantena del lavoratore», afferma Mauro De Carli, che avanza una richiesta «al servizio legale del Dipartimento di Prevenzione perché inserisca nella sua certificazione la data dell'effettuazione del primo tampone e non quella dell'esito finale, e inoltre chiedo che di questa decisione siano informati i medici di medicina generale perché si attengano a questa normativa». Il secondo tema riguarda la gestione dell'intera tracciatura dei "contatti diretti" delle persone "positive al tampone Covid". «Questa operazione è indispensabile per evitare la nascita di potenziali focolai di contagio, ma deve essere fatta nei primi giorni dall'insorgenza dei primi sintomi e non dopo 10 giorni o più, come ormai avviene. Chiediamo che si mettano a punto nuove metodologie di lavoro interne alla ULSS, oppure si rafforzino la dotazione di personale -sapendo che il tema della carenza degli organici è stato spesso da noi sollevato- perché oggi limitare le fasi di contagio diffuso è essenziale».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA